

IL MARE

Anno III - N° 5 - Maggio 2005

new

***Promesse: un anno dopo
Chiesa di Sant'Anna
I lettori di pietra
Referendum
Nuovi libri in uscita***

UN ANNO DOPO

Per non dimenticare quello che è stato promesso...

È molto difficile parlare di politica amministrativa a Rapallo dopo il disprezzo nei confronti delle istituzioni e la mancanza di rispetto verso i propri cittadini che il sindaco ha dimostrato durante l'ultimo consiglio comunale dello scorso 6 maggio richiesto in via straordinaria dalla minoranza secondo i dettami della legge. Un'assenza voluta (il sindaco era presente nell'atrio del primo piano del palazzo comunale) che si commenta da sola, nessuno si era mai permesso di agire in questo modo perché il ruolo del sindaco, che fra le altre cose è stipendiato mensilmente proprio dai cittadini che quindi meritano almeno attenzione, richiede ben altro. L'unica speranza è che si sia toccato il fondo, ma purtroppo temiamo non sia così. Intanto proviamo a ricordare cosa un anno fa, in campagna elettorale, l'attuale sindaco, fra un'offesa e un insulto, aveva promesso di realizzare in tempi brevissimi. Una serie di immagini "reali" che non hanno bisogno di particolari commenti.

Certo, era molto difficile per un amministratore normale realizzare qualunque cosa in soli dodici mesi, ma le proposte sono state portate avanti con tanto accanimento e ferocia, con infinita arroganza e presunzione (la stessa che domina oggi), che pensavamo fosse già tutto pronto in un cassetto della scrivania del sindaco, per lui tempi tecnici e ostacoli sembravano non esistere.



VILLA QUEIROLO

Ad ottobre 2004, completamente rimessa a nuovo, avrebbe dovuto ospitare le aule della scuola materna. Nella foto possiamo notare i bambini che entrano ed escono dall'edificio.

VIA LAGGIARO

Se si continuavano i lavori seguendo l'iter previsto (il cantiere era già aperto) ora sarebbero già stati realizzati quaranta posti auto pubblici e uno spazio ludico-sportivo con pista di pattinaggio. L'attuale sindaco in campagna elettorale ha incontrato comitato, quartiere e altro, proponendo il "mondo". Al momento tutto è stato bloccato ed è in corso una gara per un "progetto di finanza" per box interrati (quindi privati) e l'area sportiva... nella foto l'area attualmente a disposizione del quartiere.

CASSONETTI INTERRATI

Riportiamo le parole inserite nel programma elettorale: interrimento dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti. Intervento da effettuarsi nelle zone più strategiche, con conseguimento dei seguenti vantaggi: possibilità di utilizzo 24 ore su 24, eliminazione dei rifiuti all'esterno, nessuna esposizione dei rifiuti agli agenti atmosferici, nessuna necessità di usare le mani per l'apertura degli accessi ai cassonetti, facilità di lavaggio, recupero di spazi sul suolo pubblico mediante utilizzo in profondità. In questo caso senza farsi problemi è stato detto che era un'idea folle di quelli del Gabbiano, ma era nel programma elettorale dell'attuale sindaco che l'ha proposta con insistenza. Nella foto possiamo notare i primi cassonetti interrati.



LUNGOMARE

Di nuovo il programma elettorale: incremento di nuovi flussi turistici mediante realizzazione di piscine di acqua di mare nella zona Lido; recupero ed ampliamento di alcune zone balneabili nel tratto di costa tra Villa Porticciolo e Zoagli e tra il Porto Carlo Riva e Santa Margherita Ligure; costruzione di moli di transito (attualmente inesistenti) per consentire l'attracco di imbarcazioni da diporto per brevi periodi e per lo sbarco dei croceristi. Per fare tutto ciò si dice che sono stati interpellati i più grandi architetti del mondo... aspettiamo di vedere i progetti.



Spigolature • Spigolature • Spigolature • Spigolature



MACERA

Uno scandalo, un "pollaio", una schifezza realizzata dall'amministrazione Bagnasco: questo è stato detto un anno fa. Però l'attuale sindaco ha inaugurato con tutti gli onori il nuovo campo Macera che il suo assessore allo sport ha definito un "gioiellino" e ora sarà completato il progetto globale della precedente amministrazione che prevedeva la realizzazione del campo a cinque e il manto sintetico sul campo a undici. Tutto normale anche perché chi ha lavorato in precedenza ha sempre ascoltato con attenzione le esigenze delle società sportive, però...una domanda: ma le galline riusciranno a vivere beccando l'erba sintetica?

MERCATO

Anche qui utilizziamo le stesse parole del programma elettorale: *spostamento del mercato settimanale al fine di evitare gli attuali e non più sostenibili disagi per la viabilità, per gli esercizi ricettivi e per le attività commerciali e professionali della zona. Riconoscendo, comunque, al commercio ambulante una valenza anche turistica, sono stati individuati siti di destinazione sempre centrali e facilmente raggiungibili dagli operatori e dai visitatori, privi però di inconvenienti sul traffico.* In particolare si voleva spostare il mercato in via Betti. Per fortuna, come si vede nella foto, il mercato è ancora in piazza IV Novembre, con alcuni banchetti posti sul lungomare, come tutti volevano.



PIAZZA CILE

Qui doveva nascere uno dei tre autosilo interrati, gli altri due dovrebbero essere in piazza delle Nazioni e in piazza IV Novembre. Con grande scioltezza (tanto la gente non ricorda) l'attenzione si è già spostata nell'area ex Salem con la possibilità di parcheggi interrati sotto la nuova chiesa di Sant'Anna. Ora gran parte di piazza Cile viene utilizzata come parcheggio per i pullman...

L.Pec.

Pensieri in libertà

IL LAVORO CHE NON C'È

Secondo alcune statistiche la fascia d'età a maggior rischio di povertà non è, come abitualmente si crede, quella degli ultra-sessantacinquenni, ma quella dei giovani tra i venticinque e i trentacinque anni.

Altre statistiche, invece, definiscono la stessa categoria come "mammoni", dediti al divertimento e refrattari alla prospettiva di vivere da soli o di "mettere su" famiglia.

Due visioni opposte a cui il Tigullino non è immune.

Rispettando l'opinione personale e il lavoro svolto dai sociologi o dai ricercatori statistici, sono molto scettico sulla seconda ipotesi. Negli ultimi due mesi, infatti, mi sono giunte notizie piuttosto sconfortanti. Il numero di conoscenti e amici che hanno perso il lavoro è in crescita.

Oltre a ciò, spesso i neo disoccupati faticano a trovare una nuova collocazione, soprattutto quando hanno superato

i limiti d'età per l'apprendistato.

Questi giovani, spesso, hanno famiglia...bambini piccoli...costosi bambini piccoli.

Anche la "grande Milano" non offre più molto, anzi lavorare in trasferta, soprattutto i primi tempi, comporta più spese che introiti e solo successivamente, nella maggior parte dei casi, si può aspirare ad un leggero guadagno, più adatto a comprare un regaluccio per Natale che a mantenere una famiglia rimasta nel Tigullino.

Tuttavia, sentendo altre campane, il lavoro c'è. Evidentemente c'è, ma non si vede.

Alla base di tutto c'è la scarsa conoscenza in materia di contratti sia da parte di chi offre lavoro, sia da parte di chi lo cerca. Oggi esistono contratti di lavoro para-subordinato (i cosiddetti "atipici") molto vari e vantaggiosi se ben finalizzati, ma i datori di lavoro

spesso non vanno oltre al temporaneo-stagionale o al co.co.co (ora limitato a pochi ambiti e sostituito generalmente dal "lavoro a progetto").

Va ancora detto che mentre per i contratti a lungo termine le aziende si tengono continuamente aggiornate su ogni possibilità offerta dalle leggi speciali, avviene il contrario in materia di nuove assunzioni di inoccupati o di disoccupati "generici", infatti, per anni sono stati ignorati gli incentivi offerti dalla precedente amministrazione regionale (come il pagamento dei contributi di iscrizione e dei primi tre mesi di lavoro dei neo-assunti).

Certamente godere di un lavoro fisso da ben altre garanzie per il futuro, logistiche ed esistenziali, mentre i nuovi contratti a termine hanno lo svantaggio di non essere considerati ai fini di finanziamenti per la prima casa...o per la mobilità...o per vari tipi di sussidi.

Tuttavia se le assunzioni nelle nuove forme di lavoro atipico fossero almeno più frequenti, potrebbero fornire una ragionevole costanza nei guadagni...un po' come chi ha un'attività in proprio, con minori guadagni ma anche con minori spese...ovviamente in attesa di tempi migliori. In questo modo, tra l'altro, si

può superare la diffidenza che un "bacan" ha verso assunzioni a tempo indeterminato, non solo sul soggetto dell'assunzione, ma anche sulla possibilità di mantenere un lavorante in più. Ugualmente il lavoratore può chiedere un contratto anche per lavori occasionali, avendo così la garanzia di essere pagato.

In conclusione: sulla fascia di età tra i venticinque e i trentacinque anni si basa il futuro della nostra società e del nostro Paese e dell'idea stessa di famiglia in espansione. Lasciarla alla deriva equivale ad un suicidio sociale. Chi può aiutare un suo concittadino a perpetrare la comunità tigullina, innanzitutto studiando le possibilità offerte dai nuovi contratti (è sufficiente una breve ricerca su internet) e poi tenendo a mente che investire il proprio denaro in manodopera aiuta a incrementare i propri guadagni rinnovandosi, aggiornandosi e arricchendosi di nuove professionalità o abilità quando servono. Inoltre pagare un operaio oggi crea il cliente che farà acquisti il giorno dopo. E poi l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro e senza soldi le famiglie non si costituiscono.

H.H.Attori

Rapallo: un anno di amministrazione comunale

RICORRE TRA BREVE l'anniversario delle ultime elezioni amministrative di Rapallo, una convulsa maratona che ha visto in gara ben sette candidati sindaco e 360 aspiranti consiglieri comunali, divisi in 18 liste.

Una vera e propria bagarre per la successione di Roberto Bagnasco, con promozioni nelle piazze, volantini, porta a porta e tante, troppe promesse.

Come tutti sanno, il primo risultato elettorale del 26,67% dei voti a favore di Aldo Piccardo del Polo della Libertà e del 18,47% a favore di Ezio Armando Capurro di un'aggregazione di liste civiche, ha portato al ballottaggio che ha visto vincente Armando Ezio Capurro per pochi voti.

È passato un anno e la città si interroga sull'operato della nuova amministrazione e sui risultati conseguiti.

Per consentire ad oggi un raffronto tra le promesse elettorali e i risultati ottenuti, andiamo a leggere l'intervista che l'allora candidato sindaco Ezio Armando Capurro rilasciò al Secolo XIX, pubblicata in data 4 giugno 2004 sulla pagina del Levante.

Alla domanda: Quali sono i tre punti principali del suo programma? Capurro rispondeva: "Creazione di tre autosilo interrati (piazza Nazioni, Piazza Chile e Piazza IV Novembre) e realizzazione di zone verdi in superficie al posto degli spazi attualmente occupati dalle auto. Soluzione del problema delle scuole materne con l'utilizzo immediato a partire da settembre 2004 di villa Queirolo. Rilancio del turismo - commercio realizzando moli di transito, piscine di acqua di mare, palazzetto dello sport polifunzionale per i giovani sull'esempio del PalaMazda di Genova.

Queste le promesse elettorali. Peccato che a distanza di un anno dalla vittoria alle elezioni, non solo nulla è stato iniziato, ma alcune promesse programmatiche sono miseramente fallite già a livello progettuale, come l'uso di villa Queirolo per le scuole materne, l'autosilo di piazza delle Nazioni e piazza Chile, mentre delle altre - rilancio del turismo e del commercio - non se ne vede alcun segno concreto.

Anche il "sogno" del futuro Sindaco citato nella stessa intervista, di "riportare Rapallo tra le prime

località turistiche, migliorando la qualità della vita per tutti i cittadini e soprattutto per i giovani e le fasce deboli" è rimasto a tutt'oggi a livello di "bel sogno".

Aggiungasi che, a meno di un anno dalle elezioni, la maggioranza che appoggia il Sindaco traballa pericolosamente. L'uscita di scena del Vice Sindaco Tosi della lista del Gabbiano e di tre Consiglieri della stessa lista, avvenuta il 24 marzo scorso, ha messo in serio pericolo l'approvazione del bilancio preventivo 2005, avvenuta con 11 voti a favore e 10 contrari, evitando per un soffio al Comune il commissariamento.

I cittadini di Rapallo sono perplessi ed in allarme per questa mancanza di certezze e di stabilità nell'amministrazione della Città, determinata da una risicata maggioranza di 11 Consiglieri contro 10 dell'opposizione.

Rapallo è una città dai mille problemi, che richiedono un'amministrazione coesa, attenta e, soprattutto, sensibile alla richiesta di dialogo dei cittadini, che debbono essere informati sui progetti amministrativi, debbono poter esprimere le loro aspettative e le loro problematiche ed anche formulare proposte, dare consigli, sollecitare interventi dell'amministrazione per la migliore tutela degli interessi collettivi e per il bene della loro città, dove vivono e pagano le tasse.

La voce dei cittadini si esprime attraverso coloro ai quali hanno dato il loro voto e che siedono in Consiglio Comunale.

È giusto e logico, pertanto, che i Consiglieri con mozioni, interrogazioni ed interpellanze, espressamente previste e regolamentate dal Regolamento per la disciplina delle sedute del Consiglio Comunale, si facciano portavoce delle istanze dei cittadini

Ma questo non è evidentemente di

gradimento del Sindaco in carica che ha chiaramente dimostrato di non amare queste "pubbliche discussioni", non prendendo parte dalla sua poltrona, alla seduta del Consiglio Comunale del 6 maggio scorso, richiesta con urgenza dalle minoranze, ed avente per oggetto un certo numero di interpellanze su argomenti di notevole interesse cittadino. Sicuramente i cittadini chiedono più democrazia e più rispetto della loro voce.

La nostra non vuole essere una critica sterile e fine a se stessa, ma una panoramica che rispecchia fedelmente lo stato d'animo dei cittadini di Rapallo che attendono i provvedimenti promessi per portare questa Città "fuori dal guado" in cui si trova impantanata; attendono un segnale concreto di fiducia e non solo parole e promesse di mega-progetti che ben difficilmente potranno vedere la realizzazione.

Lettera firmata

N.d.R. - A lunga memoria d'uomo non è pervenuta notizia di un Consiglio Comunale Straordinario (anche se richiesto dalla minoranza) cui il sindaco volutamente ed ostentatamente non ha voluto presenziare; quando ciò non bastasse ha oltraggiato consiglieri e soprattutto i cittadini in maniera becera con la sua costante presenza nell'anticamera del Salone Consigliare. Avrebbe potuto benissimo accusare una emicrania o un semplice raffreddore ed assistere al Consiglio straordinario da casa gratuitamente, visto che è stato messo in onda a carico delle minoranze, si dice per indisponibilità di fondi dell'Amministrazione Comunale.

Quest'arroganza, assieme ad altre, mi riporta sui banchi di scuola e mi ricorda una frase di Cesare in un Consiglio ben più importante che, pare, non abbia insegnato molto: «Per quanto ancora Catilina abuse-rai della pazienza nostra?».

TRATTORIA
«Al Grottino»

«da EGIDIO»
meublé



RAPALLO

Via Milite Ignoto, 10 - Tel.0185 669200



DE LORENZI
RAPALLO - Via Libertà 15 - Tel/Fax 0185.53626

CHIESA DI SANT'ANNA IN AUTUNNO VIA AI LAVORI

E' un anno e mezzo che sono iniziati i lavori per la realizzazione della nuova chiesa di Sant'Anna nell'ex area Salem con l'abbattimento della ciminiera avvenuto nel dicembre 2003 e la demolizione dei manufatti circostanti, ma da lungo tempo su quel terreno non succede nulla con molti cittadini che si chiedono e ci chiedono perché tutto è stato bloccato.

Alcuni chiarimenti sono stati dati nelle interviste che pubblichiamo di seguito, ma la risposta principale dovrebbe essere arrivata in questi giorni con l'inizio dei lavori di bonifica dell'area dato che nel terreno, probabilmente proprio a causa delle polveri lasciate dalle costruzioni distrutte, l'Arpal ha rilevato la presenza di materiali inquinanti i cui valori sono superiori a quanto previsto dalla legge. Nulla di preoccupante (intanto anche se fosse preoccupante le polveri ormai sarebbero volate ovunque...) ma che richiede la necessità di bonificare l'intera area prima di scavare per gettare le fondamenta della nuova costruzione.

Per il prossimo autunno, quindi, dovremo vedere la posa della prima pietra e avere anche qualche altro chiarimento, il primo dei quali riguarda la possibilità di creare parcheggi interrati sotto la chiesa come ha chiesto più volte l'attuale amministrazione comunale e come, invece, non è previsto nel progetto originale.

L.Pec.

Intervista all'Architetto Luciano Maggi autore del progetto

Cosa comprende il progetto del "Centro Parrocchiale" di S. Anna?

Per "Centro Parrocchiale" si intende, oggi, una realtà più ampia e complessa del luogo celebrativo, un centro vasto e accogliente, elemento propulsore aperto alla nuova società che si va profilando con spazi delegati a varie funzioni. Ma deve essere l'edificio Chiesa il riferimento più visibile e significativo del complesso: l'edificio Chiesa, per forma e funzioni, deve segnalarsi fra il tessuto urbano circostante.

Si può parlare di riqualificazione urbana?

Certamente sì, l'ambiente urbano viene riqualificato da più interventi: innanzitutto l'inserimento di opere a funzione prevalentemente pubblica, poi il miglioramento della viabilità locale e la creazione di parcheggi, ma soprattutto la riduzione della volumetria da edificare di circa il 40% rispetto a quella precedente.

In quanto tempo verrà realizzata l'opera?

In "tempi brevi" se si pensa che la città di Rapallo attendeva da oltre 35 anni una soluzione sia per la destinazione dell'area e sia per la costruzione della nuova Parrocchia di S. Anna.

Quali sono stati i principali problemi che hanno portato al rallentamento dei lavori?

Sicuramente l'iter burocratico. Il decreto ministeriale del 25 ottobre

1999, n. 471 è particolarmente restrittivo. In primo luogo è stato necessario fare un piano di caratterizzazione (2003) che ha dato luogo al rilevamento di valori di concentrazione di alcuni materiali inquinanti leggermente superiori a quelli consentiti dalla legge. Successivamente è stato approvato il piano di bonifica preliminare (agosto 2004) ed infine il piano di bonifica definitivo (aprile 2005) il quale prevede tutte le modalità relative al risanamento dell'area e allo smaltimento dei materiali inquinanti.

Da non sottovalutare anche l'aspetto finanziario in quanto l'opera è stata quasi interamente finanziata dalla comunità e in parte da contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto, i quali però hanno richiesto parecchio tempo.

A che punto sono i lavori?

Una volta chiariti gli aspetti normativi, che hanno coinvolto il Comune di Rapallo, la Provincia di Genova, la Regione Liguria, l'Arpal, l'Asl e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, a giorni dovrebbe iniziare l'opera di bonifica dell'area per una durata di circa tre o quattro mesi, lasciando poi spazio in autunno ai lavori veri e propri.

Giacomo Olivari



Intervista a don Aurelio Arzeno Parroco di Sant'Anna

Perché una nuova chiesa?

Non sono già tanti gli edifici sacri ubicati nel territorio di Rapallo?

La chiesa di S. Anna è una parrocchia e in quanto tale necessita di una struttura adeguata per svolgere la propria attività pastorale. A Rapallo, una città di trentamila residenti, che con gli ospiti arriva a centomila, sono operanti solo due parrocchie: Santi Gervasio e Protasio e Sant'Anna, in sede "provvisoria" da oltre 35 anni ed ancora oggi in un "garage". Occorre un edificio adeguato con le necessarie strutture per le opere pastorali: non solo l'aula per la celebrazione dei Sacri Misteri, ma anche locali per attività socio-pastorali: catechismo, giovani, anziani, centri di ascolto, attività sportive, associazioni culturali. L'area scelta per il nuovo complesso parrocchiale di S. Anna, è quella che fino a qualche tempo fa era occupata dai capannoni dismessi della "ditta Salem", lungo via Mameli in prossimità della diramazione di via della Libertà. Insieme alla chiesa vi sarà la realizzazione di una zona a verde pubblico attrezzata con percorsi pedonali, e un collegamento fra via Mameli, il nuovo parcheggio pubblico limitrofo al "Macera" e via Torino.

Quando sarà pronta la nuova chiesa?

I lavori dovrebbero procedere secondo un piano prestabilito che ha già visto realizzato la demolizione dei manufatti, si tratta ora di passare alla bonifica dell'area e alla costruzione delle fondamenta dell'edificio per poi passare alla realizzazione della chiesa e dei servizi per la comunità.

Perché i lavori sono fermi da mesi?

I lavori sono rimasti fermi a causa della presenza nel terreno di alcuni

materiali inquinanti i cui valori di concentrazione sono risultati, secondo rilevamenti fatti dall'Arpal, superiori a quelli prestabiliti dalla legge.

In quanto tempo sarà realizzata la bonifica?

L'operazione sarà condotta dalla ditta milanese Arca System che ha stimato un tempo necessario all'intervento che si aggira intorno ai tre mesi, quindi per la fine di quest'estate potrebbe già essere posato il primo mattone.

Il progetto da chi è finanziato?

Le spese sono tutte a carico della parrocchia - sottolinea il parroco Don Aurelio Arzeno - invito la comunità a partecipare allo sforzo finanziario sostenuto dai parrocchiani di Sant'Anna e a questo proposito rammento che questo è un modo di ricordare i propri defunti e di farsi ricordare nel futuro con un gesto di generosità e di fede che lascerà una buona memoria ai posteri, secondo la raccomandazione di Gesù: "perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Matteo 5, 16)

Per poter contribuire alle spese per la realizzazione della nuova chiesa di Sant'Anna si può utilizzare: c/c bancario n° 464/80 presso la Banca CARIGE, Agenzia 2 situata a Sant'Anna in Via Mameli 308, Rapallo (ABI 6175-4 CAB 32112-5) c/c postale n° 26605162 (CIN J ABI 07601 CAB 01400)

Giacomo Olivari

VECCHIE SENSAZIONI E NUOVE POSSIBILITÀ

di Paolo Marchi - paolo.marchi@libero.it

Tra le pesanti eredità della dovute alla disordinata struttura urbanistica di Rapallo ci sono certamente alcuni elementi che possono apparire banali, almeno in prima battuta, ma che in realtà contribuiscono a rendere cattiva la percezione della qualità della vita urbana.

Ci riferiamo in particolare alle strutture della città più vicine al cittadino ed al suo quotidiano (marciapiedi, spazi verdi, piccoli spazi di ritrovo, panchine, etc.) che sono largamente insufficienti rispetto alle esigenze della città, ma che sono per molti (giovani ed anziani soprattutto) estremamente importanti.

La sensazione che si prova a tratti è quella di un fortissimo disagio, più marcato con l'avvento della buona stagione e del grande flusso turistico che l'accompagna.

La questione dei marciapiedi è simbolica. In molte vie i marciapiedi sono inesistenti, cosa incredibile per qualunque città, figuriamoci per la nostra che fa dell'accoglienza motivo di vanto e fonte di reddito. I marciapiedi non si sono fatti semplicemente perchè non c'è lo spazio

tra i palazzi, costruiti l'uno a ridosso dell'altro. Quando va bene la loro dimensione è ridotta a tal punto che è problematico l'incrocio tra due passanti mentre impossibile è il passaggio contemporaneo tra carrozzine per bambini o tra sedie a rotelle per i disabili. Assurdo poi che alcuni di questi siano stati realizzati a livello strada garantendo minimi margini di sicurezza. Lasciti questi della mancanza di una cultura di civiltà urbana che per troppi anni ha trascurato i singoli, i più deboli, oltre che le norme più elementari del buonsenso.

L'importanza della questione marciapiedi è tale che figura tra i primi provvedimenti presi sia dalla passata gestione Bagnasco che da quella attuale di Capurro.

In realtà Rapallo non può star dietro alla domanda di una migliore qualificazione urbana nel senso che - emblematico è proprio il caso dei marciapiedi - a volte è proprio tecnicamente impossibile ovviare a tutti i disagi, a meno di non intervenire in modo strutturale con interventi radicali sul territorio.

Posto questo, ci sono tuttavia molti elementi su cui ci sono spazi di manovra, ma che impongono un ripensamento a più ampio spettro sul futuro della città.

Partiamo da un concetto, comunque non nuovo: Rapallo ha perduto la sua caratterizzazione di cittadina rivierasca, perchè sempre più assomiglia ad una grande città pur non potendo sopportarne il peso. Senza voler essere patetici guardando ad un passato che non potrà mai diventare presente (o futuro), l'unica direzione che la città può intraprendere è quella di far rivivere parte di quelle sensazioni, di quell'aria, di quegli odori, di quei profumi, di quei rumori della Rapallo che fu. Non però in modo artefatto, ma riproponendo una concezione della città che trae ispirazione dai migliori elementi della cultura e del passato riproposti ed elaborati e valorizzati in chiave moderna.

Finora a Rapallo sostanzialmente ci si è limitati, da diverse parti, all'enunciazione di questo principio. Adesso, se questo principio è davvero sentito, se c'è davvero la

volontà di prendere questa direzione è giunto il momento che dai sentimenti si passi all'elaborazione ed alla realizzazione di un modello che parte proprio dal coniugare sviluppo da un lato con ambiente e cultura dall'altro (questi ultimi intesi nelle loro implicazioni più ampie).

Non è un compito banale. Un modello va elaborato dalla politica insieme alla città, alle categorie, alle associazioni, ai cittadini. Va divulgato, analizzato, discusso perchè va a modificare i comportamenti di tutti e perchè non può essere inteso come somma di obblighi e divieti, ma fatto proprio e vissuto quotidianamente.

La Rapallo del primo dopoguerra è cresciuta dentro un modello disordinato a cui è seguito un periodo lungo di sostanziale immobilismo. Non tutto è da buttare sia ben chiaro. Ma è fuori di dubbio che ora ci sia la necessità che si apra una nuova fase in cui la città ripensa e riprogetta, per quel che può, se stessa ed il proprio futuro.

Il vero cambiamento ha questo come metro di giudizio.

Disabili non autosufficienti

Gli incontri del CentroSinistra

Sabato 14 maggio 2005 presso il **Punto del CentroSinistra** si è tenuto il primo incontro con i cittadini di Rapallo sul tema "Famiglie con disabili anziani non autosufficienti". L'incontro promosso da **Maria Cristina Gerbi** consigliere comunale dei **Democratici di Sinistra** ha visto la partecipazione al dibattito del consigliere comunale **Nicola Costa (Lista Costa)** e dell'assessore ai Servizi Sociale **Roberto Zunino**.

Si sono discussi i temi legati ai diritti degli anziani non autosufficienti e le problematiche che si trovano ad affrontare le loro famiglie, spesso soli a risolvere i problemi quotidiani.

Il dramma della non autosufficienza vede ancora la società e le istituzioni liguri e nazionali sostanzialmente impreparati. Le politiche finora adottate sono da considerarsi del tutto insufficienti e non all'altezza della complessità del problema.

Nel dibattito, si è ribadito l'importanza dell'attivazione di una specifica rete integrata di interventi socio-sanitari sul territorio, attraverso cui rendere davvero possibile l'obiettivo della domiciliarità, affinché l'anziano non autosufficiente possa vivere nel suo ambiente familiare.

Questa iniziativa, si innesta in un ciclo di incontri tematici che i consiglieri comunali **Costa e Gerbi** hanno promosso con l'obiettivo di ascoltare la voce dei cittadini di Rapallo che possono così segnalare problemi o promuovere proposte da portare all'attenzione delle istituzioni comunali, provinciali e regionali.

Sempre nell'ottica di un migliore dialogo con la cittadinanza è possibile incontrare i consiglieri secondo queste modalità:

Maria Cristina **Gerbi** tutti i venerdì (ore 17-19) (mariella.gerbi@libero.it)

Nicola **Costa** tutti i sabati (ore 17-19) (costa.nicola@fastwebnet.it)

sempre presso il **Punto del CentroSinistra** in Via Ferretto x (tel 0185/271458 - email: puntorapallo@katamail.com).



L'Assessore Zunino con i consiglieri Costa e Gerbi

Ricordando le Nozze d'Oro di Carlo e Alice



RICORRENDO IL TRIGESIMO dell'improvvisa dipartita di **Carlo Giuliotti**, la moglie **Alice Vassallo** ha voluto ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto pubblicando l'ultima foto che li ritrae in occasione delle Nozze d'Oro celebra-

te nella Cappella dell'Istituto San Benedetto di Rapallo lo scorso 10 Febbraio. Avevano pensato di celebrare il mezzo secolo di cammino assieme nell'Istituto dell'Asilo dove entrambi avevano percorso i primi passi della loro lunga vita.



Il nostro indimenticato Direttore Mario Bitonte li chiamava "i lettori di pietra".

Con questa incisiva definizione individuava quei lettori del nostro mensile con i quali non era possibile intessere un rapporto o una semplice discussione: duri come la pietra, non si riusciva a scalfirli; tentare un approccio con loro era come cozzare contro un muro.

E sì, caro Direttore Bitonte: Gli anni sono passati, Tu te ne sei andato là dove le nostre miserie umane fanno sorridere, ma i lettori di pietra sono ancora qui tra noi, granitici, inaccessibili come allora.

E se fossero solo cittadini qualsiasi, la cosa non ci preoccuperebbe più di tanto in quanto sappiamo che la grande maggioranza dei rapallini e rapallesi ci legge, ci stima e ci apprezza, dialoga con noi ed ha capito che il nostro interesse è solo ed esclusivamente per la Città in cui viviamo e per la quale vorremmo il massimo sotto tutti i profili. Ma purtroppo i "lettori di pietra" sono per la maggior parte tra coloro che a Rapallo gestiscono la cosa pubblica, e questo ci preoccupa e ci addolora. Nessun dialogo è stato finora possibile con questi lettori. Nessun segno né di apertura né di chiusura, né di assenso su

I lettori di pietra

ciò che scriviamo, né di dissenso. Un muro, appunto: Un muro di dura pietra.

Ma a questo punto noi ci chiediamo: quale può essere la spiegazione di questo atteggiamento?

O questi lettori si sentono così in alto da non percepire tutto ciò che viene dal basso, e si sentono così onnipotenti che nulla e nessuno può scalfire le loro posizioni, oppure, altra ipotesi, considerano i nostri scritti parole di poco conto che non meritano neppure di essere prese in considerazione.

In un caso o nell'altro, è innegabile che queste persone, così facendo, dimo-

strano sia una evidente e grave carenza di spirito democratico, sia uno scarso interesse per la Città e le sue problematiche.

Lo scopo di un mensile come il nostro, tutto incentrato sulla nostra Città, è riposto nel dialogo in cui fermamente crediamo; è riposto

nella discussione sulle problematiche cittadine, sulle iniziative da assumere, sui progetti da pianificare.

La molla che ci spinge non è l'intenzione di interferire nel governo della Città, ma di coinvolgere i lettori nell'interesse per la cosa pubblica, per la vita sociale, politica ed amministra-



tiva della città, per creare un ponte tra amministrazione pubblica e cittadini.

Per questo è indispensabile il dialogo con i governanti: Sindaco, Assessori, Consiglieri di maggioranza e di minoranza, perché ognuno di essi può dare il suo contributo al dibattito sul destino della nostra Città, che non è certamente roseo ed all'informazione ai cittadini su cosa sta facendo per loro il "Palazzo".

Negare il dialogo significa non possedere la capacità di comprendere e giudicare le posizioni degli altri; non possedere senso critico; non saper vivere nella società aperti alla comunità ed alle sue idee; non saper effettuare le scelte in un orizzonte il più vasto possibile e soprattutto, non possedere maturazione civile e politica.

Il compianto Papa Giovanni Paolo II diceva: **costruiamo ponti e non muri.**

Noi sempre abbiamo cercato di gettare un ponte tra il nostro mensile ed i lettori, ed in particolare "i lettori di pietra", ma i muri sono rimasti. Noi, però, abbiamo fede e continueremo nella nostra opera, attendendo risposte.

Cav. Elena Lavagno Canacari

Sport•Sport•Sport•Sport

IMPARARE A COMBATTERE.. SENZA FARSI MALE.

Un nuovo modo di fare Karate.

Questo Dojo ormai lo conosciamo. Lo abbiamo già incontrato e apprezzato, nel recente passato, sulle pagine di questa nostra pubblicazione. E proprio attraverso la nostra rivista il Maestro Claudio Razeto, (*Cintura Nera V Dan - 3 volte Campione Italiano - 2 volte finalista ai Campionati Europei e ai Campionati Mondiali*) responsabile di questa scuola di Karate che a Rapallo conta un numero considerevole di iscritti, ha scelto di far conoscere un nuovo modo di praticare questa antica disciplina orientale.

Il Maestro ha infatti avviato quest'anno a Rapallo un corso di Karate che, pur ispirandosi alla tradizione, sia per metodo che per efficacia, vuole tradurre l'intenzione di un'indispensabile capacità di difesa - esi-

genza fattasi più attuale che mai per questo genere di discipline sportive - in un modo di allenamento completo e mirato.

Il combattimento è il mezzo per allenare il corpo e la mente e in questo tipo di nuova pratica, immediatamente dopo le prime lezioni, tutti gli allievi - uomini donne più giovani e meno giovani - si impadroniscono facilmente di una tecnica efficace di autodifesa.

La finalità di questa metodologia, infatti, è di portare il praticante in grado di difendersi da qualsiasi stile o condizione di un possibile avversario. Le mani ad esempio, facilmente diventano delle armi efficaci, ottenendo la massima risposta con il minimo sforzo. I miglioramenti che si ottengono nel breve periodo,

entusiasmano gli allievi che si avvicinano questa disciplina e in particolare le donne che nell'utilizzo di questo tipo di tecnica, trovano un facile riscontro psico-fisico.

La preparazione di base passa attraverso quelle cosiddette figure, ovvero i Katà, forme tradizionali del Karate che per la loro possibile concreta applicazione al combattimento rendono facilmente assimilabili le tecniche da utilizzare nel combattimento.

La metodologia di allenamento viene svolta con combinazioni reciproche attraverso scambi continui con i compagni. In modo graduale, adattandolo alle esigenze di entrambi i sessi, a tutte le corporature e



alle differenti caratteristiche psicologiche. "Al DojoNami la competizione però è con se stessi - precisa il Maestro Razeto - non con gli altri. Non ci interessa che gli allievi diventino migliori o peggiori di qualcun altro. Il nostro unico obiettivo è che ogni giorno, terminato l'allenamento, siano un po' migliori di quando sono entrati. Garantiamo un programma, la supervisione e l'atmosfera che permetteranno a tutti di realizzare pienamente il proprio potenziale".

L'intenzione vale come invito, a provare a sfidare se stessi, a Rapallo alla Palestra dell'Istituto Emiliani.

www.dojonami.com



Il Comitato per il Giorno della Memoria ha commemorato in modo diverso il 25 Aprile il giorno della nostra Liberazione

CONTINUANO LE INIZIATIVE del «Comitato per il Giorno della Memoria»: dopo la serata dedicata al ricordo della deportazione degli ebrei (Shoà) lo scorso gennaio, è stata la volta del 25 aprile.

Quest'anno era un 25 aprile particolare, il sessantesimo anniversario della Liberazione, e anche a Rapallo si è sentita la necessità di ricordarlo in modo diverso, lontano dagli schemi un po' stereotipati di corteo e discorso.

Il Comitato ha deciso di riproporre il film "Senza Tregua" che racconta la vicenda resistenziale di Giovanni Pesce e della moglie Nori Brambilla. Pesce è un milanese che, come molti, per anni ha scelto Rapallo come destinazione delle sue vacanze estive, per questo motivo nella nostra città è conosciuto, ha amici e relazioni.

È stata una serata riuscita, nonostante che la stampa locale l'abbia ignorata, con la sala del Consiglio Comunale riempita da un centinaio di persone, molti in piedi, a dimostrazione che quando viene organizzata un'iniziativa valida trova, almeno nel pubblico, consensi e risposte positivi.

Era presente anche il Sindaco, che aveva concesso all'iniziativa il patrocinio del Comune, ed alcuni rappre-

sentanti della Giunta Comunale.

Per conto del Comitato, **Paolo Marchi**, ha aperto la manifestazione: "Proviamo a calarci in quel periodo - ha detto - proviamo a metterci nei panni di coloro che hanno scelto la strada della montagna e della clandestinità, braccati come banditi, additati dai fascisti come traditori.

Noi cosa avremmo fatto noi?

Noi, verso coloro che hanno lottato e sofferto, subito e combattuto, ma che prima di tutto hanno scelto con decisione la strada della libertà e della giustizia, abbiamo il dovere di portare un rispetto profondo.

La lezione e l'esempio di queste persone, le cui convinzioni facevano capo a sistemi ideali certamente lontanissimi tra loro, non ci può lasciare indifferenti. Storie di persone, semplici, chiamate dagli eventi della Storia a diventare involontariamente eroi. Tante piccole storie, diversissime tra loro, ma unite da un afflato di libertà, convinte che la convivenza costruita sulla violenza, sull'odio, sulla discriminazione, sul sopruso andava combattuta senza indugio".

Ha quindi preso la parola l'invitato ufficiale, il vicepresidente della provincia, **Paolo Tizzoni** che ha ricordato a grandi linee come si è giunti, nel 1943, all'inizio della guerra di Liberazione "Pesce - ha aggiunto - è stato un protagonista suo malgrado.

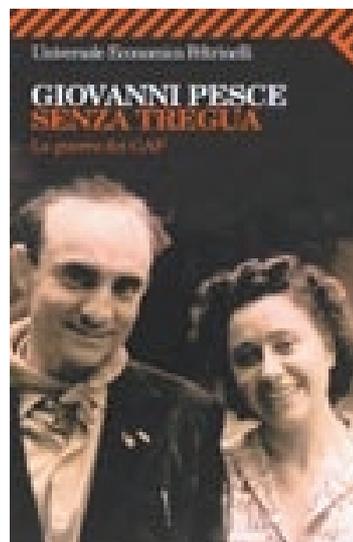
Ha assunto questo onere gravoso per non lasciare l'Italia sola, senza speranza per il futuro"

Ma il momento clou della serata è stata senza dubbio la proiezione del filmato.

Giovanni Pesce era un partigiano, ma un partigiano molto particolare, un gappista. A differenza dei partigiani che operavano sui monti, i gappisti operavano nelle grandi città del nord; Pesce, dopo un inizio a Torino arrivò a Milano. Aveva già fatto l'apprendistato in Spagna durante la guerra civile, combattendo come molti italiani nelle Brigate Internazionali: italiani di varie tendenze politiche, comunisti, socialisti, repubblicani come Randolfo Pacciardi che delle Brigate fu un comandante.

Ma la guerra nelle città per i gappisti aveva le sue regole, i suoi altissimi rischi. E naturalmente anche i suoi vantaggi: dava coraggio ai cittadini dimostrando che i fascisti e i nazisti non erano al sicuro in nessun luogo, neanche nelle città che percorrevano da padroni. A differenza della montagna, dove erano partigiani di ogni tendenza politica, dai comunisti ai monarchici, nelle città operavano quasi esclusivamente i comunisti. E questo nel filmato è stato evidente.

Dopo il filmato c'è stato un breve



La Copertina del libro "SENZA TREGUA" Edito da Feltrinelli

dibattito, e in seguito un momento conviviale che è servito per uno scambio di opinioni su quanto si era visto e sentito. Resta solo da sperare che - dopo la buona riuscita delle due manifestazioni - il Comitato per Giorno della Memoria continui la sua attività, magari con altre iniziative che coinvolgano altri settori della cittadinanza.

Agostino Pendola
agpendo@tim.it

CONTINUA A SUSCITARE INTERESSE L'ENIGMATICA VICENDA DEL "BIONDINO" PROTAGONISTA DELLA LOTTA PARTIGIANA NELL'ENTROTERRA SAVONESE, NELLA ZONA FRA LIGURIA E PIEMONTE.

Per conto dell'Editrice G.Ri.F.L. di Rocchetta Cairo le Officine Grafiche Canessa hanno ristampato questo interessante volume di Fulvio Sasso: "Il Biondino, eroe o sanguinario?" che tratta della guerra partigiana in Val Bormida e che nella zona situata fra Liguria e Piemonte ha avuto un grande successo vendendo parecchie copie. Nella presentazione il professor LoRenzo Chiarlone afferma che "pubblicare un libro sulla guerra civile italiana può suscitare interesse o scatenare dibattiti o dare adito a feroci critiche". L'interesse è spiegabile in quanto si tratta di "pagine di storia non ancora del tutto approfondite", mentre dibattiti e polemiche hanno origine dal fatto che "di questa fase storica sono ancora presenti molti protagonisti... con diverse versioni o interpretazioni dei fatti revocati".

impegnativo e per di più su un personaggio molto scomodo come Matteo Abbindi, detto il "Biondino", regalandoci un libro ricco di notizie, dati ed informazioni sulla storia partigiana oltre che sul controverso personaggio. Ritengo sempre importante scrivere storie e racconti di vita partigiana, anche su figure discusse e discutibili come il "Biondino", anche perché passano gli anni e si corre il rischio di perdere la memoria storica e narrata del periodo su cui si basa la nascita della nostra repubblica. Recentemente, invogliato dalla fiction televisiva su De Gasperi (uno dei rarissimi programmi decenti della tv), ho cercato testi sullo stesso De Gasperi, il primo periodo politico post-fascista, i primi passi della DC, e ho avuto

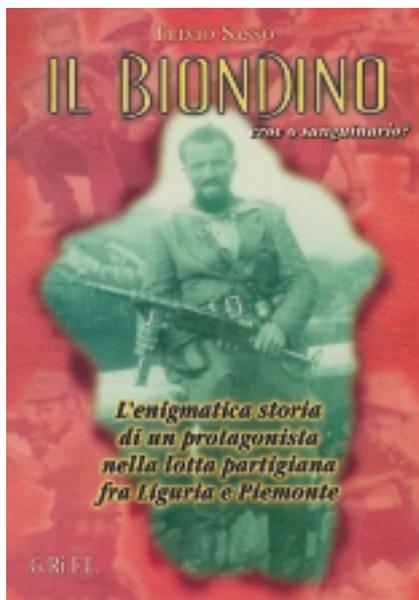
difficoltà a trovarli nonostante l'ottimo aiuto di internet. Questo è grave perché soltanto guardando al passato e alla storia si può comprendere e scrivere il presente.

Mi auguro che fra le varie e lodevoli iniziative organizzate dal rapallose "Comitato per il Giorno della Memoria" vi sia quella di raccogliere testimonianze e racconti di persone che hanno vissuto

nelle nostre zone il periodo riguardante la Resistenza e la Liberazione, prima che il tutto venga colpevolmente consegnato all'oblio.

Il nostro è un invito serio e noi siamo a disposizione per aiutarli.

L. PEC.



IL MARE
new

CORRIERE di RAPALLO e S. MARGHERITA LIGURE

Anno III - N° 5 - Maggio 2005
Reg. Trib. di Chiavari n° 46

Direttore Responsabile: **Davide Riccò**
Redazione: **Luca Peccerillo**
Pubblicità e P.R.: **Rag. Nino Canacari**

Foto: **Archivio - C. Molfino - F. Piumetti**
Studio Emmerre - Rapallo

Hanno collaborato a questo numero:
Pier Luigi Benatti - Franco Canessa
Elena Lavagno Canacari - Gaia Mainieri
Paolo Marchi - Claudio Molfino
Agostino Pendola - Giacomo Olivari
Luciano Rainusso

Editrice grafica e stampa:
Officine Grafiche CANESSA
Rapallo - Via Toti 30/D
Tel. 0185.264040 - Fax 264044
info@officinegrafichecanessa.it

LIBRI

Abbiamo aspettato sei anni ma ne valeva la pena perché "Appunti", il secondo libro di narrativa di Luca Peccerillo, regala ancora più emozioni rispetto a quell'Autunno Umbro che ci aveva particolarmente colpito.

Un libro atipico, senza struttura, che richiama i testi di Dos Passos, con l'unione di racconti, poesie, lettere, con un filo sottile che unisce il tutto ed è legato proprio alle lettere che Marco (il protagonista degli appunti) invia ad una donna che non c'è, ad un'assenza (e l'assenza è uno dei temi fondamentali del libro), il tutto con un messaggio chiaro, la necessità di scrivere e raccontare dichiarata da Marco nei primi capitoli: "Continuo a mettere insieme righe, appunti, pagine: volti che riesco a scorgere, storie che si accavallano nel mio immaginario. Poco importa se non hanno un senso compiuto e non verranno apprezzate da chi leggerà. E' la mia rivoluzione, non posso fare a meno di scriverle".

Numerose le figure, soprattutto femminili, che si incontrano leggendo le 180 pagine del libro, persone semplici, gente comune che però diventa "racconto", "storia", secondo una sorta di minimalismo che esalta l'attimo, l'azione, il pensiero.

D'altronde Luca è solito dire che il "perché si scrive" lo ha descritto in maniera mirabile Montale nella sua poesia "Forse un mattino andando in un'aria di vetro":

*Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo,
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro di me,
con un terrore di ubriaco.*

*Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di getto
alberi case colli per l'inganno consueto.*

Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto

*Fra gli uomini che non si voltano,
col mio segreto.*

Luca è decisamente in grado di voltarsi, di carpire il segreto e di segnalarcelo per metterci nella condizione di comprenderlo noi stessi, facendoci apprezzare le situazioni che quotidianamente accompagnano la vita di ognuno.

Difficile spiegare il contenuto del libro perché è talmente vasto e vario che sfugge ad ogni dettame. Tutto è sicuramente racchiuso nella frase finale: "in fin dei conti la vita è come un enorme quaderno, l'importante è saper prendere appunti". Appunti che devono essere letti poco per volta per meglio afferrarli e metabolizzarli.

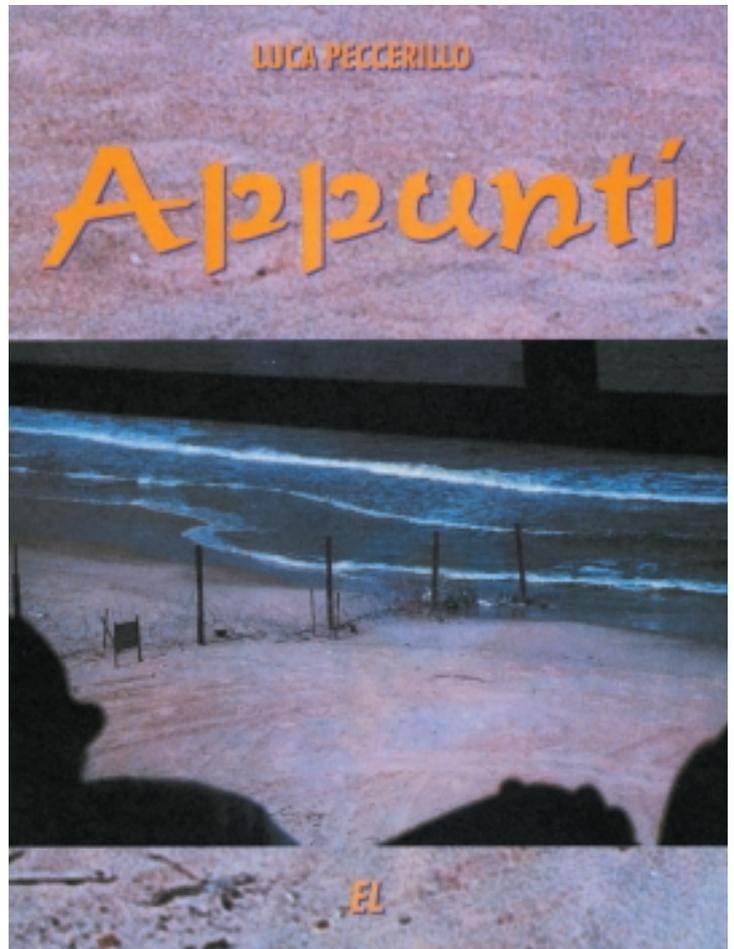
In particolare segnalo: il condivisibile "Avrei voluto raccontare il mare"; il divertente "Ci sono momenti"; l'intenso "Olga sorride"; il personale "Cosa sto cercando"; l'imprevedibile "Quando sono venuto al mondo"; il duro "Buonasera signori, biglietti grazie!" legato alla strage della stazione di Bologna dell'agosto 1980; il bel racconto sul nonno partigiano "Lo vedi quell'albero di mandarini cinesi"; le ultime considerazioni in "Più passa il tempo".

Notevole la frase: "Più passa il tempo, più la vita è basata sull'assenza di persone o cose, più ricordo che realtà. Ho vissuto un'infanzia bellissima ma di quella non ho più presenze, solo ricordi".

Ma sfogliando il libro alla ricerca dei pezzi preferiti mi accorgo che ogni pagina mi ha colpito e mi riporta alla mente qualcosa, mi emoziona. Credo sia la sensazione che Luca voleva farmi provare. Sono costretto a fargli i complimenti perché ha centrato il suo obiettivo.

"Appunti" è stato stampato dalla "Editrice Liguria" di Savona e si può trovare nelle varie librerie. Per ulteriori informazioni si può comunque rivolgersi alle Officine Grafiche Canessa.

Claudio Molfino



L'OPINIONE

"Con le parole si può descrivere quasi tutto....

Però ci sono cose che non si possono descrivere, se non con il silenzio.

La prima di queste è sicuramente l'amore".

Eppure è proprio l'amore, per "testolina", la famiglia, gli amici, gli incontri che hanno accompagnato l'Autore, il nostro mare meraviglioso, lo sport, il filo conduttore che lega questi "Appunti".

Sono pagine composte da un susseguirsi di brevi racconti, frammenti di vita e pensieri, poesie, dichiarazioni struggenti d'amore, in un mirabile corpus unico, armonico e musicale, che portano il lettore ad affacciarsi su di uno scorcio dell'anima dello scrittore ma che, al tempo stesso, narrano la vicenda umana, universale, del dipanarsi

della Vita attraverso i grandi misteri dell'Amore e dell'Assenza.

E, invero, "più passa il tempo più la vita è basata nell'assenza di persone e cose, più ricordo che realtà" ma, nonostante il dolore della perdita, "a volte un incontro è un dono", che ci segue tenendo insieme i pezzi della nostra vita, che arricchisce, che apre la porta del cuore per fare entrare, forse, la luce.

E' un libro di piacevolissima lettura, che emoziona, commuove e con poesia e leggerezza fa riflettere. Sorprendente, inoltre, anche per la composizione, per l'alternanza, padroneggiata con maestria dall'Autore, di registri stilistici diversi, diversi come sono i momenti della vita, perché "in fin dei conti la vita è come un enorme quaderno, l'importante è sapere prendere appunti".

Anna Baudino

**PARRUCCHIERE
PER
UOMO**

Mattia

Tel. 0185.230684
Via Marsala, 17 • 16035 RAPALLO (GE)

**Antonio Folcia
& F.lli**

*Tappezzieri in stoffa
Arredamenti
e Nautica*

**RAPALLO - VIA LIBERTÀ 17
Tel/Fax 0185.54068**



Le celebrazioni per Innocenzo IV nel 750° della morte. DUE IRRIDUCIBILI ANTAGONISTI

Papa Sinibaldo Fieschi e Federico II, l'un contro l'altro armati



Si stanno concludendo le celebrazioni che la Diocesi di Chiavari ha programmato per ricordare un suo nobile figlio, Sinibaldo della Casa dei Fieschi di Lavagna, che, eletto al supremo pontificato col nome di Innocenzo IV, resse la Chiesa dal 25 giugno 1243 al 7 dicembre 1254.

Si è avuto l'impressione che non molti siano stati toccati dalla ricorrenza, considerato il numero limitato di presenze alle varie conferenze e agli incontri che si sono tenuti in momenti diversi. Quali le ragioni? Non è facile rispondere: oltre alle motivazioni riferibili al personaggio in questione non esente dai mali del suo tempo, non va sottovalutata quella di carattere più generale e cioè che le celebrazioni hanno fatto un po' il loro tempo e i possibili fruitori sono ora un po' più disincantati. In effetti si sa che in tali occasioni vale sempre l'equazione celebrazione-esaltazione e pertanto tutto quello che viene detto deve concorrere ad accentuare il tono elogiativo con la preclusione di quanto potrebbe offuscare l'obiettivo che si vuole raggiungere. Tuttavia va tenuto presente che il tentativo di attualizzare una figura appartenente al mondo medievale, e pertanto inserita in un diverso contesto, è impresa ardua e rischiosa per le eventuali inevitabili estrapolazioni e astrazioni dal proprio tempo, con esiti non sempre convincenti o, solo in parte, condivisibili.

UN'EPOCA TORMENTATA

Innocenzo IV visse un'epoca tormentata e fu lui stesso tormentato dalla continua preoccupazione di affermare sempre e in ogni occasione il primato pontificio. Un pontificato, il suo, difficile e gravoso a causa della fiera opposizione dell'imperatore Federico II che con pari energia e tenacia perseguiva il disegno di una sovranità assoluta, cui doveva sottostare anche la Chiesa. Non è una forzatura storica affermare che entrambi i contendenti coltivassero lo stesso progetto: imporre la superiorità del proprio potere.

Innocenzo IV rimaneva in sostanza nel solco della politica dei papi precedenti che avevano profuso le loro energie nel far accettare quella che fu chiamata "teocrazia papale". Tra questi un ruolo di primo piano era stato svolto da Gregorio VII che con il "Dictatus Papae" teorizzò la superiorità del potere spirituale su quello temporale. Vi si trovano affermazioni categoriche come queste "Solo il

pontefice romano può a buon diritto essere considerato universale". "Egli solo può usare le insegne imperiali". "Il suo titolo è unico al mondo". "Egli può lecitamente deporre l'imperatore. Nessuno lo può giudicare".

I DUE POTERI

Innocenzo III, approfittando di circostanze favorevoli, perfezionò il programma con la "plenitudo potestatis". "Noi siamo stati messi da Dio al di sopra dei popoli e dei regni". E' nota la sua teoria dei due astri presenti nel firmamento. Premesso che il sole e la luna raffigurano le due supreme autorità, il primo il Papato, la seconda l'Impero, è per Innocenzo III logico e perentorio concludere: "come la luna riceve la sua luce dal sole che le è superiore per qualità e quantità, così il potere imperiale riceve tutto il suo splendore e il suo prestigio dal potere papale".

L'ambizioso programma, come si sa, era destinato a fallire.

Si profilavano all'orizzonte forze avverse che avrebbero finito per mettere in crisi sia l'universalismo papale che quello imperiale, quali le eresie, la nascita degli Stati nazionali, l'autonomia dei Comuni.

Papa Gregorio IX nei confronti di Federico II non esitò a ricorrere alla scomunica e a convocare a Roma un Concilio che sanzionasse la sua deposizione. Il pretesto era la mancata realizzazione della Crociata contro gli infedeli già promessa a Innocenzo III, ma la motivazione effettiva era il timore che la dinastia sveva potesse, unendo la corona imperiale e quella del Regno di Sicilia, stringere in una morsa mortale lo Stato pontificio. Ma non era nell'animo dell'imperatore scontrarsi con il Sultano, essendo ben consapevole dei vantaggi che la Sicilia aveva ottenuto dalla precedente presenza riformatrice degli Arabi; inoltre non voleva contrastare i Saraceni di stanza a Lucera che, dopo averli sottomessi, si erano mostrati sempre disponibili a battersi per la sua causa. Preferì pertanto stipulare un accordo amichevole con il Sultano, al Kamir, che consentì il libero accesso ai luoghi santi per i pellegrini. Questo per il Pontefice era un atteggiamento inaccettabile. Federico si era macchiato di una grave colpa. Il Concilio fu osteggiato ed impedito per l'intervento armato dell'Imperatore che fece catturare, presso l'isola del Giglio, le navi che trasportavano i prelati stranieri.

IL CONCILIO DI LIONE

Papa Sinibaldo Fieschi ereditava una situazione quanto mai delicata e difficile. Di Innocenzo III prese il nome, ma non ne ebbe la statura. Riprese la lotta dei suoi predecessori contro le "pretese" dell'Impero, ma, non sentendosi sicuro a Roma, decise di convocare il Concilio a Lione, dove poteva contare sulla protezione del vicino sovrano Luigi IX. Sotto mentite spoglie abbandonò

Roma, eludendo gli inviati dell'imperatore giunti a Roma per intavolare trattative di pace. Riuscì ad imbarcarsi a Civitavecchia per raggiungere Genova, dove poteva contare su fidate amicizie: trovò accogliente ospitalità presso i monaci cistercensi di S. Andrea presso Cornigliano. Qui venne curato per un fastidioso disturbo e, dopo due anni, riprese il viaggio per Lione, dove vi giunse il 2 dicembre 1244. Questa città era da lui ritenuta una sede sicura: poteva fare affidamento sulla protezione del re di Francia Luigi IX. Inoltre, essendo un importante centro commerciale, aveva modo di incontrare molti genovesi e compaesani. Pare che il soggiorno lionese gli fosse molto alla sua salute tanto che vi si fermò per ben sette anni.

A Lione poté tenere il XIII° Concilio ecumenico per processare Federico II e anche per affrontare il problema dei Mongoli che avanzavano minacciosamente verso l'Europa. In realtà il Concilio si trasformò in un processo a Federico II: venne dichiarato spergiuro, sacrilego e sospetto di eresia, riconosciuto come oppositore della santa Chiesa e depresso come Imperatore e Re di Sicilia. A nulla valse la strenua e puntigliosa difesa che oppose il valente Gran Giustiziere dell'Imperatore Taddeo da Sessa.

La formula della deposizione (17 luglio 1245) è una chiara affermazione del primato pontificio: "Pronunciamo e dichiariamo, in virtù del potere di legare e sciogliere, a noi conferito da Cristo, di cui Noi, sebbene indegni, siamo i rappresentanti in terra, che questo principe, a causa dei suoi peccati, si è dimostrato indegno dell'Impero. È respinto da Dio come Imperatore e re ed è privato da Dio di ogni onore e dignità. Con questa sentenza, in virtù della nostra apostolica autorità, proibiamo a chiunque di rendergli obbedienza come Imperatore e re. Decretiamo inoltre che chiunque, in futuro, gli offrirà consiglio, aiuto o favore, sarà scomunicato senza ulteriori formalità". Il Concilio si concluse con un solenne "Te Deum".

Per Federico II la sentenza che lo scomunicava era da respingere come un abuso di potere. Innocenzo IV riaffermò la supremazia papale notificandola ai principi e sovrani e affidando agli ordini mendicanti la missione di predicare una crociata contro Federico II, anziché contro i musulmani, come fa notare il Salvatorelli. A nulla valsero gli sforzi di Luigi IX per rappacificare le parti. A riguardo dei Mongoli c'è chi ha avanzato l'ipotesi di un suo ardito progetto, quello di evangelizzare i Mongoli per contrapporli ai Turchi. Ipotesi suggestiva, ma non realistica. Federico II aveva in animo di

assalire Lione, ma ne fu stornato dalla notizia della ribellione dei Comuni e soprattutto di Parma che era stata a lui sempre fedele.

La sconfitta con la cattura del figlio Enzo a Fossalta fu l'inizio del suo declino. Deciso a riprendere la lotta, improvvisamente morì il 13 dicembre 1250 per una grave peritonite.

"SI ALLIETINO I CIELI ED ESULTI LA TERRA"

Alla notizia della scomparsa del suo nemico, Innocenzo IV esprime la sua esultanza nella lettera inviata al clero e ai sudditi siciliani di Federico "Laetentur coeli" (Si allietino i cieli...), dove non vi è traccia di alcuna pietà cristiana. Per papa Sinibaldo era il risultato che contava: la *libertas Ecclesiae*, la Chiesa sottratta al controllo e alla soggezione della casa sveva.

Morto il suo implacabile avversario, Innocenzo IV poté con tranquillità ritornare in Italia, sostò ad Assisi, dove visitò santa Chiara e, dopo essersi trasferito a Perugia, raggiunse Roma nel 1253. Da quel momento la politica del Pontefice fu volta a contrastare Manfredi, figlio naturale di Federico II, considerato come il successore del padre. La notizia della vittoria di Manfredi sull'esercito pontificio giunse a Innocenzo mentre si trovava a Napoli in condizioni di salute precarie e probabilmente ne accelerò la morte che avvenne il 7 dicembre 1254 dopo undici anni di pontificato.

Va ricordato che Sinibaldo Fieschi fu il primo papa che impose ai Cardinali l'uso del "galero", il cappello rosso, per ricordare il dovere che incombeva loro di dare la vita per il bene della Chiesa.

Fine prima parte

Domenico Pertusati

Nelle foto dall'alto: Lo stemma di Innocenzo IV e il Concilio di Lione in un'incisione dell'epoca.



Il sacerdote rapallese Pasquale Limoncini è stato a New York dal 3 al 13 aprile scorso per partecipare alla celebrazione del 50° anniversario della morte di Teilhard de Chardin avvenuta il 10 aprile del 1955.

<<Il filosofo francese è sepolto nel piccolo cimitero di Poughkeepsie, nei dintorni della città, dove esisteva il vecchio noviziato dei Gesuiti – spiega Don Limoncini - la celebrazione, oltre ad un rito religioso sulla tomba avvenuto nel mattino di domenica 10 aprile, prevedeva un grande convegno internazionale sul pensiero di Teilhard, che si è tenuto per due mattine consecutive nell'aula 4 nel palazzo di vetro delle Nazioni Unite, poi nel liceo francese di New York, nell'università cattolica Fordham, nella cattedrale Saint John the Divine, tutte situate nell'isola di Manhattan. Particolarmente importante è stata la celebrazione della Santa Messa che si è tenuta domenica pomeriggio nella chiesa di Sant'Ignazio, che si trova in una traversa della quinta strada, e che è stata presieduta dall'Arcivescovo Monsignor Migliori, nunzio apostolico della Santa Sede presso le Nazioni Unite>>.

Teilhard de Chardin è stato uno dei maggiori filosofi d'inizio secolo. <<È difficile riassumere il pensiero di Teilhard – dice Don Limoncini - anche se mi ha sempre appassionato fin da quando, giovane studente, ho avuto l'occasione di conoscerlo. E' stato un grande studioso di paleontologia ed ha fatto ricerche negli scavi in Egitto, nel deserto del Gobi in Cina contribuendo alla scoperta

DON LIMONCINI A NEW YORK



del Sinantropo, in Sudafrica e in Indonesia. Ha sostenuto la teoria dell'evoluzionismo di Darwin tentando però di inserirlo nel pensiero cristiano. Cosa estremamente difficile, visto che le sue opere sono state viste con sospetto dal Vaticano e praticamente il suo pensiero non ha avuto possibilità di sviluppo>>.

Don Limoncini era a Parigi nel 1981 quando l'UNESCO ha celebrato il centenario della nascita di Teilhard. <<Il presidente francese Mitterand tenne il discorso commemorativo – spiega il sacerdote rapallese - ed erano presenti i rappresentanti della Cina di Mao, perché Teilhard ha vissuto a Pechino per tutto il periodo della seconda guerra mondiale ed i cinesi lo considerano il fondatore della paleontologia cinese, avendo egli contribuito alla fondazione in quella città, del museo paleontologico.

Desidero aggiungere che la conferenza di apertura del convegno nella sala 4 dell'ONU è stata tenuta da Michel Camdessus, già direttore del Fondo Monetario Internazionale, e ha avuto per tema. "Teilhard de Chardin, mondializzazione e avvenire della umanità", gentilmente ho avuto dallo stesso relatore copia del discorso in francese che ho portato a casa e che può essere

a disposizione per chi desidera leggerla.

Negli ultimi due giorni – conclude Don Limoncini - ci siamo trasferiti a Washington, dove all'università cattolica Georgetown si sono tenute ancora una serie di conferenze su Teilhard e la globalizzazione e Teilhard e la teologia, mentre l'ultimo giorno è stato riservato alla visita della capitale: Campidoglio, Casa Bianca, eccetera...e poi un grandioso ricevimento alla ambasciata francese. Ero infatti aggregato al gruppo di Parigi che mi ha anche agevolato nelle spese di viaggio e di soggiorno. La cosa che mi ha colpito di più è stata la scritta su un gradino della scalinata del Campidoglio che ricorda come da quel posto Martin Luther King tenne il famoso discorso ai neri convenuti da tutti gli States: "I HAVE A DREAM...". "Io ho un sogno... la pace tra bianchi e neri...". Forse questa frase dovremmo ripeterla tutti noi, oggi, pensando ai fratelli musulmani>>.

L. PEC.



CHI È PIERRE TEILHARD de CHARDIN

Pierre Teilhard de Chardin nasce a Sarcenat (Alvernia) nel 1881 e muore a New York nel 1955. Scienziato (paleontologo e geologo), filosofo e teologo francese, è entrato nella Compagnia di Gesù nel 1899 e ha partecipato a spedizioni scientifiche importanti tra le quali quella in Cina del 1926 che portò alla scoperta del discusso "sinantropo", l'ominide fossile vissuto nel Pleistocene medio (200-300.000 anni fa). In seguito ha ampliato il campo della sua ricerca scientifica al dibattito cosmologico e teologico. Tra le sue opere (tutte postume), meritano di essere menzionate: " Il fenomeno umano " (1955), " La comparsa dell'uomo " (1956), " La visione del passato " (1957), " L'ambiente divino " (1957), " L'avvenire dell'uomo " (1959).

Teilhard de Chardin ha interpretato la prospettiva evoluzionistica avanzata da Darwin come processo non

privo di finalità specifiche, ma governato da Dio, dando vita ad una specie di "evoluzionismo finalistico" che però non fu accettato dalla Chiesa. Sarà invece Bergson ad accettare (con il concetto di "evoluzione creatrice") l'evoluzionismo e a depurarlo dagli elementi di meccanicismo e anche da quelli finalistici. Il pensiero di Teilhard de Chardin matura in un periodo di grande fermento scientifico in cui gli studiosi umanisti da un lato s'interrogano sul futuro della civiltà occidentale, il positivismo va in crisi e i fisici teorici fanno saltare le classiche sicurezze nei confronti della "realtà".



ROSTICCERIA • GASTRONOMIA



«Il pollo coi baffi»

ROSTICCERIA MILANESE

s.a.s.

RAPALLO

Via della Libertà, 130/B

Tel/Fax 0185.61104

gastronomia anche su ordinazione

Il Condominio «Pegli» è tornato al suo massimo splendore

Forse molti cittadini non si sono accorti della bellezza di questa facciata, le decorazioni oltre ad impreziosirla riescono a mascherare il cubo di cemento che incombe sulla piazza.



DOPPO TANTI ANNI, in Piazza Cavour, nel cuore della città, sulla facciata del condominio, per i rapallini chiamato "Pegli", è ritor-

nato al suo massimo splendore l'affresco che raffigura l'apparizione della Madonna a Chichizola a Montallegro.

La decisione è stata presa dai condomini ben consigliati dall'Amministratore Roberto Leoni in occasione della completa ristrutturazione dell'edificio.

Le facciate sono state restaurate con colori luminosi e disegni alla "genovese" per armonizzare l'edificio al resto della piazza e valorizzare l'ingresso al "Centro Commerciale cittadino" rap-

presentato da "Caruggio dritto".

I lavori di decorazione e restauro del dipinto sono stati affidati all'esperto decoratore Mauro Sergiolini di Rapallo.

Sono iniziati anche i lavori di restauro del caseggiato fatiscente che si trova a fianco del condominio "Pegli" e proprio di fronte alla Basilica dei SS. Gervasio e Protasio, speriamo che non vada troppo per le lunghe per far sì che il colpo d'occhio di chi arriva in piazza da Via Matteotti non venga offeso da quell'assurda bruttura.



Nelle foto di Fabio Piumetti il caseggiato nella sua interezza con l'ingresso a Via Mazzini; e due particolari del restauro ingranditi: l'affresco dell'Apparizione della Madonna sul Montallegro e le bellissime decorazione fra le finestre dell'ultimo piano.



Ente Morale  Fondata 1 Luglio 1907

P.A. Croce Bianca Rapallese

è stato approvato il progetto del nostro ente per il

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Insieme nel Tigullio

Possono accedere al Servizio Civile Volontario tutte le ragazze e tutti i ragazzi dai 18 ai 28 anni (4 posti disponibili)

Durata del servizio mesi 12 - 25 ore d'impegno settimanale retribuite con € 433,80 mensili esentasse se non si supera un reddito complessivo annuo di € 7.500,00

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:
diverse tipologie di intervento:

- Emergenza Sanitaria dopo corsi di adeguata formazione.
- Trasporti Sociali da e per nosocomi specializzati.

FORMAZIONE:
il progetto prevede un'esperienza formativa e di qualificazione con corso di lingua straniera
Corso di Basic Life Support Defibrillation.

SCADENZA: 1 GIUGNO
Le domande devono essere presentate entro e non oltre il 1° GIUGNO presso la Segreteria dell'Ente in Piazza Cile, 5. **Tel. 0185 50433**

tutte le mattine dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00



REFERENDUM SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA

Il 12 e 13 giugno 2005 i cittadini italiani sono chiamati ad esprimere il proprio voto sull'abrogazione parziale della vigente legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita. Non intendiamo entrare nel merito della votazione, ma tentare di dare un'informazione, un servizio ai nostri lettori, anche perché tutto appare molto confuso. Per questo motivo, con assoluto distacco, proponiamo le tesi differenti dei due diversi movimenti pro e contro referendum.

COME SI VOTA

L'elettore per votare deve esibire al presidente del seggio la tessera elettorale ed un documento di riconoscimento.

Il voto **SI** tracciato sulla scheda indica la volontà di abrogare la normativa richiamata dal quesito referendario. Il voto **NO** tracciato sulla scheda indica la volontà di mantenere la vigente normativa richiamata dal quesito referendario.

LE OPERAZIONI DI VOTO SI SVOLGERANNO:

Domenica 12 giugno 2005, dalle ore 8 alle ore 22.

Lunedì 13 giugno 2005, dalle ore 7 alle ore 15

I QUATTRO QUESITI

Quesito n°1 scheda celeste (Libertà di ricerca scientifica)

Chiede ai cittadini se vogliono abrogare parzialmente la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", legate al «limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni». La legge 40 vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali, il referendum chiede di eliminare i termini che impediranno ai ricercatori italiani di utilizzare i circa 30 mila embrioni soprannumerari conservati nei centri per la fecondazione assistita e destinati ad essere eliminati.

Quesito n°2 scheda arancione (Salute della donna)

Chiede ai cittadini se vogliono abrogare parzialmente la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", legate alle «Norme sui limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita». In pratica si chiede di eliminare il divieto di congelamento degli embrioni e l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni nell'utero della donna. Inoltre si chiede di eliminare la norma che vieta la diagnosi preimpianto e l'accesso alle tecniche di procreazione assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche, ma non sterili.

Quesito n°3 scheda grigia (Per l'autoderminazione e la tutela della salute della donna)

Chiede ai cittadini se vogliono abrogare parzialmente la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", legate alle «Norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita». La legge 40 stabilisce l'equivalenza tra embrione e persona, si chiede di eliminare quella parte della legge che introduce per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico il principio di equivalenza tra un ovulo fecondato ed un individuo umano titolare di diritti.

Quesito n°4 scheda rosa (Fecondazione eterologa)

Chiede ai cittadini se vogliono abrogare parzialmente la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", legate al «Divieto di fecondazione eterologa». In pratica visto che la legge 40 impedisce di avere un figlio quando entrambi, o uno dei due membri della coppia, siano completamente sterili, il referendum chiede di eliminare il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa (la donazione dello sperma o degli ovociti).

L'EMBRIONE: LE COSE COME STANNO

Mi auguro e auguro a tutti Voi che il prossimo 12 Giugno sia una splendida giornata di sole, adatta per andare al mare o per effettuare una gita fuori porta; una giornata da trascorrere in famiglia e con gli amici, scegliendo di non recarsi al seggio elettorale, al quale ci ha convocato un gruppo di cittadini, neppure troppo ampio.

Mi auguro inoltre che queste tre settimane che ci separano dal **12 e 13 Giugno**, giorni in cui si svolgeranno i quattro referendum abrogativi della Legge 40, siano per tutti un periodo fecondo per raggiungere un'adeguata informazione in merito alla materia tanto complessa e delicata della procreazione assistita.

Non dubito infine che tale approfondimento, sia in grado di aiutare a scegliere quella che è, a mio avviso, l'opzione più ragionevole di fronte al tema della difesa della vita: il non voto.

Le opportunità non mancano per poter approfondire la materia, e per meglio capire quale è la posta in gioco cioè il rispetto della vita umana fin dal suo concepimento: un'occasione privilegiata è il Convegno che si svolgerà Venerdì 3

Giugno alle h.21,00 presso il Salone dei congressi della Casa della Gioventù di Rapallo dal titolo L'EMBRIONE: LE COSE COME STANNO. Interverranno il Dott. Domenico Coviello, responsabile del laboratorio di genetica medica della Fondazione IRCCS e l'Avvocato Anna Panfili, Presidente del Comitato Scienza e Vita Liguria; modererà la Dottoressa Adriana Zigliara, Presidente di Medicina e Persona della Liguria.

Nell'invitare tutti Voi a questo appuntamento, organizzato oltre che dal Comitato Scienza e Vita e dal Movimento per la Vita, da numerose associazioni che operano sul nostro territorio (Acli Rapallo, ANFFAS, Associazione Edith Stein, Medicina e Persona, Azione Cattolica di Rapallo, CAV di Rapallo, Centro culturale Newman, Centro di Solidarietà di San Pietro, CIF di Rapallo, Forum delle Famiglie del Tigullio, MEIC Tigullio, Ordine Francescano Secolare di Rapallo) mi limito a tre considerazioni in merito alla ragionevolezza e all'opportunità del non voto.

1) Il non voto è una difesa della legge 40/2004. Se l'obiettivo primario è fare

in modo che la legge 40 non venga cambiata e che le proposte referendarie non vengano accolte, fra le due opzioni a disposizione (votare NO o NON votare) è opportuno scegliere quella che offre le maggiori possibilità di successo. I fautori del SI andranno sicuramente tutti alle urne (come avviene in ogni referendum) e la vittoria del NO sarebbe quanto meno difficile. Più semplice e ragionevole è invece fare in modo che non venga raggiunto il quorum e dunque che il referendum sia considerato non valido. In tal modo la salvezza della legge 40 sarebbe comunque raggiunta e con questa la sorte degli embrioni umani oggetto della legge stessa

2) Votare ai referendum non è un dovere, né civile né morale. Votare è una facoltà, una possibilità. Niente di più. La Costituzione individua il voto come "diritto e dovere" solo riguardo alle elezioni (le legislative e le amministrative), attraverso le quali il popolo sovrano si sceglie i propri rappresentanti. Ma un referendum è cosa diversa: è la stessa Costituzione stessa a riconoscere il pieno diritto di non votare.

3) Non è ammissibile infine tranciare di netto con un referendum materie così delicate. Con il referendum abrogativo, poi, meno che mai. I quattro quesiti risultano da un "taglia e cuci" vergognoso

su una legge approvata dal Parlamento (cioè dai rappresentanti del popolo) dopo un lungo dibattito: una operazione di chirurgia giuridica non può essere uno strumento adeguato per decidere sulla vita di altri esseri umani. La fecondazione artificiale e i suoi dilemmi bioetici meritano un confronto serio e complesso, non una semplificazione riduttiva e inadeguata quale quella attuata dai quesiti referendari.

Pier Luigi Medone
Comitato per la vita



LE RAGIONI DEL SÌ

Domenica 12 giugno e lunedì 13 è necessario che gli Italiani vadano a votare e votino SI a tutti e quattro i quesiti referendari per 4 buone ragioni:

SI' alla ricerca sulle cellule staminali pre-embriionali per consentire la cura delle malattie cardiovascolari, del diabete, dell'alzheimer, del parkinson, delle distrofie, delle sclerosi, dei tumori;

SI' alla cancellazione delle norme restrittive delle tecniche di procreazione assistita per permettere a coppie porta-

trici di malattie genetiche di avere un figlio sano;

SI' alla cancellazione della norma che equipara i diritti del concepito (una cellula, perché tale è un ovulo fecondato) a quelli della donna, che non può essere considerata un semplice contenitore d'allevamento embrionale e

SI' alla fecondazione eterologa, consentita in molti paesi, per dare alle coppie sterili la possibilità di avere un figlio.

Solo con la vittoria del SI si potrà cancellare una legge illiberale e oscuranti-

sta che sembra dettata, più che da spirito religioso, da uno spirito antiscientifico, lo stesso spirito che, nel 1987, ha portato al referendum contro le centrali nucleari. Dopo quel referendum l'Italia perse una promettente filone di sviluppo industriale, compiendo un passo verso quella de-industrializzazione del Paese di cui oggi tanto si parla. La conferma di questa legge (in caso di vittoria dei No o dell'astensione) porterà all'eliminazione di altra ricerca scientifica e all'impovertimento del paese.

Agostino Pendola
Repubblicani Europei - Rapallo



Dovrei forse parlare di un tema d'attualità quale la fecondazione artificiale, ma aggiungerei solo la mia personale opinione in merito a problematiche complesse su cui mi sembra estremamente difficile discutere, ancor più legiferare.

Mi impegno invece a scrivere di cure palliative, un altro argomento "spinoso", perché considerato triste, scomodo; noi medici per primi tendiamo a ritenerle un fallimento, qualcosa di poca soddisfazione: pochi i dati scientifici, inesistenti le linee guida; ne ho fatto accenno il mese scorso riportando le dolci parole del papa: credo che questo atteggiamento nasconda spesso la naturale paura, ma anche il soggettivo disagio, il senso di inadeguatezza nell'affrontare i temi del dolore e della morte.

LA STORIA

Le cure palliative moderne sono nate negli anni '60 in Gran Bretagna e si sono diffuse grazie al cosiddetto "movimento o filosofia Hospice" come alternativa all'abbandono terapeutico ed al sottotrattamento di cui erano oggetto i pazienti in fase terminale. La diffusione nelle decadi successive in Nord America si sviluppò invece in opposizione ai trattamenti sproporzionati di cui, in quei paesi tecnologicamente avanzati, tali pazienti erano vittime, venendo, per esempio, sottoposti ad esami e trattamenti invasivi anche a poche ore dalla morte. Con l'invecchiamento della popolazione ed il prolungamento della sopravvivenza nelle malattie croniche, è molto aumentato il numero di pazienti che per la ridotta aspettativa di vita non necessitano di interventi diagnostici ad alta tecnologia, quanto piuttosto un'assistenza infermieristica ed interventi riabilitativi volti al mantenimento di una qualità di

MEDICINA IN PILLOLE

A cura della dott.ssa Gaia Mainieri,
specialista in Geriatria e Gerontologia

Cure palliative e terapia del dolore

vita accettabile. Sviluppate inizialmente in campo oncologico, sono state pertanto successivamente estese ad altre malattie croniche come lo scompenso cardiaco, l'insufficienza renale, l'insufficienza epatica, le broncopneumopatie croniche ostruttive, l'aids, le sindromi neurologiche degenerative.

IN COSA CONSISTONO

Si tratta di una forma di assistenza globale ed attiva che permette di continuare a curare, controllando i sintomi fisici e psicoemozionali del paziente, quando non è più possibile o vantaggioso continuare i trattamenti specifici (chirurgia, radioterapia, chemioterapia) ai fini di una possibile guarigione, con l'obiettivo di offrire con i mezzi idonei la migliore qualità di vita. E' quest'ultimo un "parametro" nella cui valutazione rientrano componenti oggettive: stato fisico, funzionale (equilibrio ed andatura, attività della vita quotidiana, esercizio fisico...), sociale e componenti assolutamente soggettive che riguardano la sfera emozionale e, quindi la percezione dello stato di salute e la soddisfazione per le cure ricevute. Oggetto delle cure dunque non è la malattia ma la persona, parte integrante di una unità costituita da famiglia ed amici.

alternativi, che prevedano l'implementazione di specifici servizi sul territorio, dall'assistenza domiciliare all'hospice, integrati con le strutture ospedaliere per un continuum di cura. Molto è stato fatto (presso la nostra ASL esiste un buon servizio di cure domiciliari, che rappresenta un valido aiuto sia dal punto di vista clinico che "umano"), molto ancora rimane da fare per coordinare meglio figure professionali e servizi, rendendoli insieme più capillari nel territorio.

Operativamente il raggiungimento della migliore qualità di vita possibile passa attraverso il controllo dei sintomi: disturbi gastrointestinali (nausea, vomito, diarrea, stipsi...) respiratori (dispnea, tosse), piaghe da decubito, edema, anoressia e cachessia, astenia, ansia e depressione. Il principale sintomo oggetto delle cure palliative è comunque il dolore, che può essere definito come spiacevole sensazione fisica associata ad un'esperienza emozionale.

In base alla severità del dolore vengono consigliati farmaci secondo una scala progressiva: inizialmente non oppioidi (paracetamolo, aspirina e FANS), quando il dolore non è più controllato da questi presidi, si possono aggiungere farmaci adiuvanti: cortisone (riduce la reazione edematosa peritumorale, controllando la sintomatologia dolorosa conseguente alla compressione ed allo stiramento dei tessuti molli, aumenta l'appetito ed il senso di benessere...) tranquillanti, antidepressivi; si passa poi ad oppioidi deboli (codeina), fino agli oppioidi forti (fentanyl, morfina), recentemente dispensati anche sotto forma di cerotti, gocce o compresse; queste modalità di somministrazione, insieme alle recenti norme (in Italia, legge 12 febbraio 2001) che facilitano la prescrizione degli oppiacei e depenalizzano gli errori formali, hanno sicuramente contribuito a facilitare la prescrizione di questo tipo di farmaci e nello stesso tempo a sbiadire quell'alone di "proibito" che ancora troppo spesso circonda gli oppiacei.

Esistono infatti timori legati a ragioni sociali, culturali e ad errate

informazioni in merito al rischio di dipendenza: il fatto di dover ricorrere a dosi progressivamente crescenti non dipende tanto dallo sviluppo di dipendenza quanto dalla progressione della malattia e della sintomatologia dolorosa ad essa correlata. La dipendenza è fisica e legata alla necessità di controllare il dolore; non si verifica abuso o dipendenza psicologica in terapia a fine antalgico. Eppure la paura della dipendenza (oppiofobia), favorita in passato da norme di prescrizione molto restrittive, costituisce la causa più comune di inadeguato trattamento del dolore da cancro e riguarda oltre al paziente ed i suoi familiari, spesso anche medici ed infermieri, (scarse conoscenze su oppioidi e esperienza, assenza di capacità di valutazione dolore), farmacisti (timore di impiego fraudolento...). Rimane probabilmente la necessità di un intervento formativo e culturale di ampio respiro.

CONCLUSIONI

Devo tirare le conclusioni, ma ho troppi pensieri....:

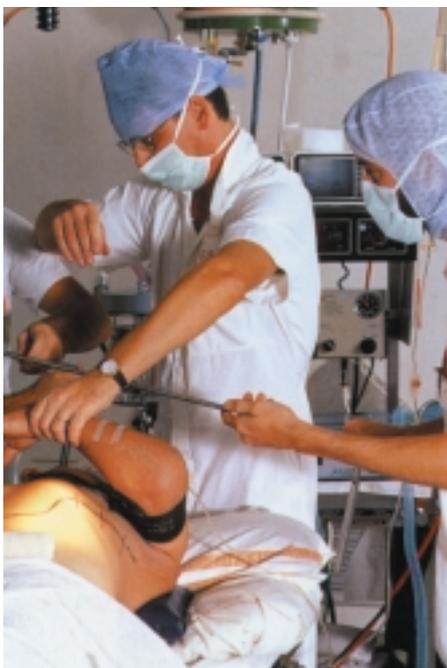
Ho parlato del Papa il mese scorso e del suo dolore portato in giro per il mondo come la croce del Cristo: penso che ciò significhi, per chi crede, che Dio si avvicina all'uomo condividendone le sofferenze, che è a lui vicino quando soffre, ma non che chieda all'uomo di soffrire.

Padre David Maria Turollo, affetto da tumore, scriveva "il dolore è veramente disumano...la sofferenza è un arricchimento, ma non cancella il suo carattere disumano... Significa che raggiungiamo la pienezza dell'umanità per vie disumane, devastanti?".

Ricordo che qualche anno fa il Dottor Bernabei al Congresso Nazionale di Geriatria fece una toccante lettura magistrale dicendo in pratica che non ci sarebbe tanta discussione in merito all'eutanasia se si praticasse effettivamente una buona terapia del dolore.

Ho lavorato per alcuni mesi nell'associazione Gigi Ghirotti per le cure palliative: è stata un'esperienza utile dal punto di vista clinico e "pesante" da quello emotivo, ma sicuramente intensa dal punto di vista umano tanto che ritengo di aver più ricevuto che dato; prendere coscienza della fragilità umana fa apprezzare giorno per giorno ciò che si ha, e "riassetare" pensieri e problemi in una giusta scala di valori; e come certi drammatici e commoventi ricordi non sbiadiranno nella mia memoria, così voglio continuare a ricordare che la lotta contro "il dolore inutile" riguarda la necessità di riconciliare la vita ed il suo termine ultimo con il diritto alla dignità di ciascun essere umano, in ogni istante della propria esistenza.

Dott.ssa Gaia Mainieri
Specialista in Geriatria
gaiamainieri@tiscali.it



LA SITUAZIONE ATTUALE

Questa la teoria: si può ben capire come sia complesso attuare tale approccio sia da un punto di vista culturale e filosofico che organizzativo: l'evidente contrapposizione tra l'esigenza di sanare e quella di sedare il dolore, tra il cure (guarigione) ed il care (cura), l'estrema soggettività di valori e prospettive, la forte componente emotiva e spirituale, rendono alcune definizioni e strategie assistenziali difficilmente oggettivabili. L'ospedale è indirizzato a pazienti acuti, mentre la medicina palliative richiede modelli assistenziali

OTTANTENNI: consigli per l'uso

NON SO CHI NÉ QUANDO, ma qualcuno ha detto: "Noi siamo nati per morire, ma per vivere anche dopo la morte".

L'affermazione non è paradossale se si riflette sulla sostanza dell'essere umano, che è composto di corpo e di anima.

Il corpo è deteriorabile perché è materia corruttibile, l'anima invece è spirituale, ossia immateriale e quindi indistruttibile.

L'indistruttibilità dell'anima è tanto sentita dall'uomo che alcune religioni orientali ritengono che dopo la morte corporale, l'anima si reincarna in un altro corpo. Noi cristiani riteniamo, con certezza, che l'anima dopo la morte torna a Dio che l'ha creata.

Ho fatto questa premessa perché voglio aiutare i miei coetanei ottantenni, dicendo loro che dobbiamo abbracciare la nostra vecchiaia e amarla perché la vecchiaia è piena di gioia per chi la sa vivere come vigilia di una nuova vita.

Ed ecco alcune esperienze di vita vissuta:

1 - Al mattino, prima di fare colazione, praticare una mezz'oretta di ginnastica tassativa ed inderogabile. Il camminare, per qualunque motivo lo si faccia (per fare la spesa, per passeggiare, ecc.), non deve essere flemmatico, ma svelto, come quando si ha un po' di fretta. L'attività fisica così fatta farà sentire i suoi benefici effetti sul cuore, sul peso e sull'umore.

2 - La dieta (il mangiare) deve essere sana ed equilibrata: olio e vino di qualità, verdura e frutta fresche, biscotti dietetici, salare il meno possibile. Ma soprattutto la quantità; e per dirla alla Arbore: "Meno mangiamo e meglio stiamo".

3 - Non bisogna fumare: è prova-

to scientificamente che il fumatore accorcia la propria vita e ne peggiora gli ultimi anni qualitativamente in maniera molto sensibile.

4 - Tenere sempre sotto controllo con l'aiuto indispensabile del proprio medico: glicemia, colesterolo e pressione arteriosa, Per tenersi costantemente controllati dovremo armarci di molta pazienza, ma verrà ripagata con interessi.

5 - Il sonno fa bene sia al corpo che allo spirito. Per cui non rinunciare mai alle ore di riposo.

6 - L'aggressività, l'ira, la competitività sono sentimenti che non devono albergare in noi nella maniera più assoluta. Per evitarci questi stati di disagio è più che sufficiente un nostro continuo autocontrollo; chi per strada ci passa accanto è sempre e comunque un amico, mai un avversario; quando un'auto ci sfiora pensare che quel giovane potrebbe essere tuo nipote e che la sua esuberanza possa essere compatita. Non odiare nessuno né progettare ritorsioni o vendette; queste cose possono provocarci guai molto seri e comunque renderci la vita più triste.

7 - L'attività mentale tiene lontano l'alzheimer. Letture, musica, parole incrociate. Il contatto con gli altri è assai importante per restare efficienti; l'isolamento è deleterio per qualunque anziano. per evitarlo si può anche fare attività di volontariato.

8 - Elevare la mente a Dio ogni giorno con la lode e la preghiera. Ciò si può fare in qualunque ora o in qualunque luogo: guardando il mare, guardando un bambino, ascoltando notizie belle o tristi, elevare la mente a Dio per ringraziarlo o per pregarlo. La preghiera è una vera medicina per chi la sa usare.

Ovis

Al cinema in diagonale

Da ogni spettacolo cinematografico mi accorgo di tornare, per quanto mi sorvegli, più stupido e più cattivo.
Theodor Adorno, sociologo (1903-1936)

In good company di Paul Weitz

Un cinquantenne con famiglia a carico viene licenziato e un giovanottino insufficiente prende il suo posto con l'incarico di ristrutturare l'azienda. La vicenda adombra un argomento di attualità, ma trattandolo all'insegna della commedia. Per cui ci sarebbe voluto il sarcasmo di un nuovo Buñuel per dileggiare la regola, oggi tanto di moda, che impone a pochi di lavorare molto per il bene di tutti. Ma il regista Weitz, che arriva da filmetti per ragazzini, tipo AMERICAN PIE, non sembra voler puntare verso mete più elevate. Dirige da onesto professionista, fedele al copione, le spalle assicurate dalla presenza di almeno due interpreti rispettabili. Vale a dire: Dennis Quaid, ormai giunto ad un notevole grado di maturazione, e Scarlett Johansson, rispettivamente padre e figlia universitaria. Quest'ultima ha tutta l'aria di mordere il freno, consapevole che il suo talento merita film di ben diversa entità.

La febbre di Alessandro d'Alatri

Burocrazia ridicola, bellimbusti del potere locale, amore e rancore per il proprio Paese. Questo è altro nella storia di un ragazzo qualunque: un geometra capace di rinunciare alla sicurezza del posto fisso per non tradire i sogni di cui si è nutrito. D'Alatri sa sfruttare i disinganni che arricchivano la grande commedia italiana. Lo ha dimostrato in diverse occasioni, soprattutto in CASOMAI e nel meno recente SENZA PELLE: film interessanti sulla vita in coppia di quattro giovani.

Dedicato dall'autore a chi ha smesso di osare, LA FEBBRE possiede un suo particolare calore umano, giusti accenti ironici e squarci lirici. Apprezzabili l'interprete principale Fabio Volo, sempre diligente, e il nuovo cine-acquisto Valeria Solarino, "ragazza giusta" innamorata di poeti, con espressività da vera attrice. Strabiliante il quasi novantenne Arnoldo Foà, in un rapido ritratto di Presidente della Repubblica, come pochi ne ha veduti il Quirinale.

The grudge di Takashi Shimizu

Rifacimento in salsa hollywoodiana di un fortunato tele-horror giapponese. Dunque, ancora la maledetta casa del quartiere residenziale di Tokyo divenuta il covò di mostri e defunti senza pace. E a farne le spese la solita assistente sociale (o qualcosa di simile), ora impersonata da Sarah Michelle Gellar, divetta televisiva, conosciuta in mezzo mondo come Buffy. Il genere horror, si sa, è da tempo in crisi creativa, sebbene abbia il favore del pubblico pop-corn, e non sarà il nipponco Shimizu ad aprirgli nuovi spiragli. L'unico, da diversi anni, ad aver sorpreso, sublimando il settore, è stato lo spagnolo Amenabar con THE OTHERS, bel film tutto allusivo, senza spaventi, impreziosito da una fulgida Nicole Kidman, per l'occasione madre-vedova squilibrata. Qui, d'insolito sapore gotico, soltanto un momento: quando la cinepresa inquadra dall'alto le strade di Tokyo, affollate come formiche.

The assassination di Niels Mueller

Storia vera di un disperato che, trent'anni or sono, si mise in testa di uccidere Richard Nixon, allora presidente degli Stati Uniti. Un film ragguardevole diretto da un esordiente che ha potuto realizzarlo grazie all'aiuto di alcuni famosi uomini di cinema, tra i quali l'attore Leonardo DiCaprio. Ben delineato il ritratto centrale: un perdente, fallito nel lavoro, senza più tetto e figli per una sentenza di divorzio, abbandonato dallo Stato che gli nega il prestito per iniziare una nuova attività. Quale rimedio al suo avvilimento, il progetto di eliminare, abbattendosi con un aereo sulla Casabianca, l'uomo in cui vede il simbolo dell'ipocrisia e della menzogna. Sullo sfondo, il degrado del Paese, le persone che non hanno avuto la propria parte nel cosiddetto sogno americano. Struggente l'ultima immagine del film, prima dell'inevitabile suicidio: il protagonista, ancora bambino, che accompagna con la mano il finto volo di un piccolo aeroplano. Intenso, Sean Penn, attore straordinario: il condannato a morte di DEAD MAN WALKING, premio Oscar per MYSTIC RIVER, dov'era un un poco di buono reso furente dall'assassinio della figlia.

Lu. Rai.

TERMIDRAULICA



TIGULLIO

di MAGLIULO-BERETTA

**RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDROSANITARI
PICCOLE RIPARAZIONI**

**APERTO
ANCHE d'AGOSTO**

**Officina: Via Savona 19 - RAPALLO - Tel/Fax 0185.61668
Cell. 338.9123090 - 328.7251932**

CANACARI
ASSICURAZIONI
dal 1968

Corso Matteotti, 33/4
Tel. 0185.234736 - Cell. 339.7827032
Fax 0185.238021

16035 **RAPALLO** (GE)

UNA SOLUZIONE UNICA ALLE VOSTRE ESIGENZE



RINALDI PETROLI S.p.A.

VIA SAN PIETRO, 43A • 16035 RAPALLO

Tel. 0185.260990 • Fax 0185.261209 • info@rinaldipetroli.it